

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 61.460 67.645
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/39795
PUBBLICITÀ: per ogni n. di colonne: Commerciali, Classe L. 100 - Ediz. speciali L. 100 - Grafica L. 180 - Macchine L. 100 - Fianziarie, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pubblicità artistica: Rinaldi, Via S. Pietro in Vincoli, 100 - Roma. Pubblicità in Italia (S.P.A.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e via Strozzi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI NUMERO A SEI PAGINE

con il testo del discorso di Togliatti e un ampio resoconto della festa di Firenze.

Prenotate immediatamente le copie

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 229

DOMENICA 25 SETTEMBRE 1949

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GRANDE MANIFESTAZIONE DI POPOLO ATTORNO ALLE BANDIERE DEL P. C. I.

Togliatti parla oggi a Firenze alla festa nazionale de "L'Unità"

Il Comitato Centrale del PCI sfilerà in testa al corteo delle delegazioni giunte da tutte le provincie d'Italia - Il Congresso degli Amici - Alle Cascine è sorta una città

Un grande successo

La festa di Firenze dell'Unità costituisce il punto culminante del mese per la stampa comunista, il quale ha l'ambizioso obiettivo di raccogliere 300 milioni, destinati ad incrementare l'azione del Partito e dei suoi giornali.

Tutto, ormai, conferma che l'obiettivo indicato sarà raggiunto o oltrepassato. Molte Sezioni, alcune Federazioni hanno già superato, e largamente superato, non solo l'obiettivo loro assegnato dalla Direzione del Partito, ma anche quello, maggiore, che spontaneamente si erano prefissati.

Il successo della nostra campagna è perciò acquisito: successo finanziario e, indiscutibilmente e più ancora, successo organizzativo e politico. Ne prendano nota i nostri nemici e i nostri avversari che, proprio in queste settimane, vanno blaterando di immaginarie emorragie, di decadimento del Partito e di un suo fatale e progressivo isolamento dalle grandi masse popolari.

I nostri avversari non hanno voluto credere alle cifre dei nostri iscritti, comunicate al recente Comitato Centrale dal compagno Secchia; non hanno voluto credere alle imponenti cifre raggiunte, ultimamente, dalla diffusione della nostra stampa; anzi le hanno alterate, falsate. Se un briciolo di onestà alberghere ancora in costoro, essi dovrebbero almeno riconoscere l'imponenza e il significato politico delle fumane di popolo che, dalle più sperdute località alle più grandi città d'Italia in queste settimane, hanno seguito, con fede e devozione incrollabile, la nostra bandiera, il nostro giornale, l'Unità.

Si può, quindi, avvertire, a organizzare qualcosa che, anche lontanamente, per ampiezza e profondità, possa confrontarsi con le nostre feste. Nemmeno la Chiesa, da quando le sue alte gerarchie hanno fatto della religione motivo di divisione e di odio, anziché di amore e di unione, riesce a cogliere tanta gente per le sue manifestazioni. Anche le feste dei Santi Patroni, nonostante la secolare tradizione che le ha rese care alle popolazioni locali, oggi sono oscurate dalle nostre feste, per le quali le nostre sono feste di libertà, feste di unione, feste di speranza e impegno di lotta per una vita e un mondo nuovo.

L'inizio del mese per la stampa comunista era stato preceduto dal ben noto decreto di scomunica del Santo Uffizio. Con esso si intendeva porre i comunisti fuori dalla comunità dei cristiani, il che in Italia, equivale a dire fuori dalla grande comunità del popolo. Assistendo alle manifestazioni di massa per l'Unità non si è certo avuta l'impressione che quel decreto abbia avuto effetto.

A Milano, a Torino, a Genova e a Bologna, come a Roma e a Castellammare e come anche nelle nostre località dell'Italia del nord e del sud, si può ben dire che tutto il popolo si è rovesciato ad affollare le nostre manifestazioni e i nostri trattenimenti; ha dato con la presenza e con il contributo finanziario, un segno tangibile di attaccamento e di devozione al nostro Partito. In queste nostre grandi manifestazioni si è avuta la netta impressione che se qualcuno è fuori dalla comunità del popolo, dalla comunità degli onesti e dei democratici, questo qualcuno non è certamente dalla parte nostra, ma dalla parte di coloro i quali, con decreto assurdo, hanno inteso separarci dal mondo dei lavoratori e di quanti soffrono a causa dei privilegi e degli arbitri dei ricchi e dei potenti.

Perché il grande successo del mese della stampa comunista? Ecco: ha raccolto simpatie e adesioni non solo fra comunisti e simpatizzanti, non solo tra lavoratori, ma anche fra cittadini e patrioti di diversa condizione sociale i quali, spesso, non condividono affatto né l'orientamento generale, né le campagne particolari del nostro Partito. Ma i loro orientamenti politici non impediscono loro di sentire come una esigenza nazionale che, di fronte alle risorgenti vel-

Oggi è la grande giornata di Firenze e degli amici de "L'Unità" di tutta Italia. La giornata di oggi vedrà a Firenze due grandi avvenimenti: la sfilata delle delegazioni di tutta Italia, che si svolgerà nella mattinata lungo le principali strade cittadine, e il comitato del compagno Togliatti che si svolgerà nel pomeriggio al Parco delle Cascine e che è atteso con grandissimo interesse da tutto il Paese.

Per la grande sfilata delle delegazioni già tutto è pronto. Nella giornata di ieri e durante la notte sono arrivati a Firenze migliaia e migliaia di compagni, giunti da tutta Italia. Sono affluiti a Firenze carovane di ciclisti e di motociclisti, gruppi carri su cui erano montati carri allegorici, autotreni nei costumi regionali, bandiere, cartelli, striscioni. Si ripeterà oggi a Firenze, con uguale slancio e grandiosità, lo spettacolo che vide Roma lo scorso anno, durante la manifestazione Nazionale del 26 settembre. Come allora, alla testa del corteo, sfilerà il Comitato Centrale del Partito come allora il popolo saluterà i più noti dirigenti.

Con il corteo sfileranno i migliori amici de "L'Unità", i più usati e diffusi, coloro che hanno partecipato ieri al Congresso Nazionale della associazione, facendo il bilancio del lavoro svolto, e studiando nuovi e più organizzati piani per l'avvenire. Al Congresso Nazionale gli amici de "L'Unità" e quelli del compagno Ameglio Terenzi, segretario Nazionale della Associazione. Del Congresso diano un ampio resoconto in quarta pagina.

I compagni, le delegazioni gli amici, verranno alla festa di oggi non soltanto con il loro entusiasmo, i loro carri allegorici e le loro iniziative di ogni genere. Infatti la giornata di oggi assumerà un significato importante, e occuperà un posto decisivo nella grande campagna nazionale per la sottoscrizione del trecento milioni. Al compagno Togliatti i compagni delle Federazioni di tutta Italia consegneranno il frutto della sottoscrizione degli ultimi giorni, ognuno sperando di occupare un nuovo più alto posto nella classifica nazionale.

Un colpo sensibile alla classifica sarà dato certamente, ad esempio, dai compagni livornesi: a loro nome il compagno Barontini consegnerà a Togliatti un assegno di otto milioni di lire a favore de "L'Unità".

Un'altra notizia importante viene da Prato: i compagni pratesi hanno infatti raggiunto, nella sottoscrizione, la cifra di 4.500.000, superando così di un milione l'obiettivo loro fissato. Con i compagni di Prato, così i compagni di tutta Italia, si sono preparati alla grande festa di oggi.

Un incontro Stalin-Truman auspicato da Mac Mahon

Poche volte nell'aula dell'assemblea dell'ONU si è prodotta una atmosfera di ottimismo come dopo il discorso di Viscinski. Le delegazioni angloamericane hanno dovuto subire « il caloroso applauso » che ha salutato la proposta sovietica. Il delegato statunitense Warren Austin, interrogato dopo il discorso di Viscinski ha dichiarato che gli Stati Uniti guarderanno con interesse il piano sovietico con maggiori particolari.

Un incontro Stalin-Truman auspicato da Mac Mahon

Poche volte nell'aula dell'assemblea dell'ONU si è prodotta una atmosfera di ottimismo come dopo il discorso di Viscinski. Le delegazioni angloamericane hanno dovuto subire « il caloroso applauso » che ha salutato la proposta sovietica. Il delegato statunitense Warren Austin, interrogato dopo il discorso di Viscinski ha dichiarato che gli Stati Uniti guarderanno con interesse il piano sovietico con maggiori particolari.

VELIO SPANO DA PECHINO: Ho parlato coi delegati della Repubblica Popolare

Due donne con i segni sul corpo della barbarie feudale - Le leggi all'esame della Conferenza

PECHINO, 24. - I lavori della Conferenza Consultiva politica - la grande assemblea che ha assunto in nome del popolo cinese tutti i poteri dello Stato - che sta trascinando in questi giorni i lineamenti della nuova Repubblica - proseguono a Pechino. Ho avuto modo di avvicinare numerosi delegati e di scambiare qualche parola con loro. Si può dire davvero che tutto il popolo cinese si rappresenta su questi seicento scanni della Conferenza.

Tra i delegati colpiscono subito l'occhio le uniformi dei rappresentanti dell'Esercito popolare di liberazione. Ce ne sono molte. Più di due milioni di uomini, del resto, stanno combattendo oggi in Cina per la completa liberazione del loro paese. Contadini e contadine sono venuti alla Conferenza vestiti dei loro costumi nazionali. I rappresentanti dei professori e degli insegnanti sono stati accolti con grande interesse. Un delegato, che ha parlato di un progetto di organizzazione del Governo centrale e sul programma di politica comune - presentato quest'ultimo dal generale Chen En Lai.

Sui propositi sono intervenuti numerosi oratori, i cui nomi, spesso famosi per essere legati a qualche evento glorioso della lotta di liberazione, sono stati accolti con grande interesse. Ho parlato il Presidente del Comitato rivoluzionario (ala sinistra) del Kuomintang Li Hoi Scien, il rappresentante dell'Associazione democratica per la Costituzione nazionale Cheng Nai Ci, lo storico Chen Po Te, il capo della delegazione degli industriali e dei commercianti Chen Sui Dam. E' stato invitato a prender la parola anche il generale Fu Zoy, che comandava le forze nazionaliste di Pechino prima della liberazione, e che poi coi suoi soldati passò alle forze popolari.

VELIO SPANO

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI

Per combattere e impedire i gravi effetti della svalutazione

La riunione della Direzione - Per una politica produttivistica - Stabilizzazione della moneta - Difesa dei lavoratori e dei ceti a reddito fisso - Nazionalizzazione dell'industria elettrica

La Direzione del PCI comunica: Si è riunita la Direzione del Partito per l'esame della questione posta all'ordine del giorno. Svalutazione della lira e sue conseguenze nella situazione economica e finanziaria. Relatore il compagno Scopcamaro.

Il relatore incomincia con l'esaminare la svalutazione monetaria in Europa nel quadro della situazione economica del mondo capitalistico: non si tratta di una normale operazione di adeguamento dei rapporti monetari, ma di un'ampia manovra imperialistica diretta alle realizzazioni di obiettivi non più raggiungibili col solo piano Marshall. Questo è dimostrato inadeguato e insufficiente: il rapporto Sney-Marjolin (Presidente e Segretario dell'O.E.C.E.) ne dà la prova. L'equilibrio della bilancia dei pagamenti fra Europa ed America per il 1952 si dimostra irrealizzabile. Non si creano le condizioni per incrementi di capitali americani in Europa: con ciò fallisce tutto il piano Marshall. D'altra parte si sono manifestati sintomi preoccupanti di depressione e di crisi negli Stati Uniti dall'inizio del 1949:

caduta dei prezzi agricoli dal 22 al 35%; diminuzione del reddito agricolo dell'8%; investimenti diminuiti del 26%; profitti diminuiti del 18%; indice della produzione industriale diminuito da 192 (1948) a 175 (maggio 1949); indice dei prezzi all'ingrosso diminuito del 14,2% rispetto al 1948; apparizione di un disavanzo nel bilancio dello Stato che in passato si chiudeva in avanzo. Negli ultimi mesi si è avuta negli Stati Uniti una lieve ripresa produttiva, ma gli stessi americani dichiarano che ciò non è sufficiente per affermare che è superato il pericolo di una depressione economica.

La svalutazione monetaria imposta all'Europa è un mezzo a cui i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano hanno fatto ricorso non tanto per favorire le esportazioni europee, quanto soprattutto per creare le condizioni favorevoli alla esportazione di capitali americani in Europa. A tal fine era necessario diminuire i salari e i costi, e quindi i consumi e il tenore di vita delle popolazioni europee. A questo deve servire la svalutazione monetaria. Con l'esportazione di capitali che

avviene sotto forma di prodotti americani, si assicura all'America un mercato di sbocco e ai suoi gruppi monopolistici la partecipazione all'industria europea e il controllo di essa, che verrà trasformata nel senso di diventare dipendenti e complementare dell'economia americana.

I motivi che hanno determinato la svalutazione monetaria e il modo come si è attuata hanno in primo tempo messo in luce le profonde contraddizioni del mondo imperialistico. E' significativo il contrasto manifestatosi fra Stati Uniti e Gran Bretagna in occasione della convenienza che questa tende ad assicurare nei confronti degli altri paesi europei, provocando specialmente in Francia e in Italia reazioni assai vivaci. La recente esperienza ha inoltre rivelato tutta l'infondatezza delle posizioni ideologiche di « terza forza »: dalla sinistra concezione « democratica » del Piano Marshall, rivelatosi ora apertamente strumento di espansione imperialistica, alla unità e solidarietà dell'Europa occidentale dimostrate inesistenti e occulti via.

MENTRE CROLLA PER I GUERRAFONDAI IL MITO DELL'ATOMICA

Attorno alle proposte dell'Unione Sovietica si rafforza il fronte dei popoli per la pace

Un caloroso applauso dell'Assemblea dell'ONU ha accolto le dichiarazioni di Viscinski - Retroscena delle rivelazioni di Harry Truman sulla bomba atomica

FLUSHING MEADOWS, 24. - La proposta di Viscinski in favore della stipulazione di un trattato tra le cinque grandi potenze (Cina, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e URSS) per il rafforzamento dello scambio di informazioni tecniche tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sull'energia atomica e la produzione di materie prime in particolare sui metalli di uranio del Congo Bege. Nello sforzo di assicurare agli Stati Uniti il monopolio nella produzione di bombe atomiche, il Congresso americano nel 1948 approvò la legge MacMahon che vietò il fornire ad altri paesi, compresi il Canada e la Gran Bretagna, le informazioni tecniche sul lavoro compiuto negli Stati Uniti nel campo dell'energia nucleare. La dichiarazione di Truman sulla esplosione della bomba atomica che sarebbe avvenuta il 16 agosto a Nagasaki, in Giappone, ha suscitato un'impresione in tutti gli ambienti, come abbiamo rilevato ieri. I commenti più significativi si sono susseguiti in queste ultime 24 ore. Il senatore MacMahon dichiarava ai reporters che l'unica maniera di evitare una gara di armamenti atomici è quella di un accordo che preveda la parte della Gran Bretagna la cessione agli Stati Uniti del 50% dei minerali di uranio prodotti nel Congo. Nel corso della conferenza di Washington Londra ha minacciato gli Stati Uniti di non consegnare loro

più il 50% dei minerali di uranio del Congo. Tali sviluppi hanno allarmato i circoli americani interessati i quali vorrebbero raggiungere oggi un accordo che, quale venga ufficialmente asserito il diritto degli Stati Uniti alla parte dei leoni nella spartizione dei minerali del Congo Bege in cambio di informazioni e di esperienze che verrebbero rivelate alla Gran Bretagna e al Canada.

Dichiarazioni di Lilienthal

La dichiarazione di Truman dà un grave colpo alla legge MacMahon e impone a certi rappresentanti del Congresso legati al monopolio del segreto atomico la necessità di rivedere tutta la legislazione in materia. La principale richiesta britannica sembra riguardi la assegnazione di quantitativi di bombe atomiche all'Inghilterra e la messa in comune di certe esperienze tecniche. Sintomatiche sono in proposito le reazioni registrate a Washington dall'AFP: secondo cui negli ambienti del Congresso le reazioni suscitate dall'annuncio di Truman sono diverse « ma è chiaro che ormai negli ambienti parlamentari è venuta meno qualsiasi opposizione a che i segreti atomici vengano rivelati all'Inghilterra e al Canada ».

L'U.D.I. all'ONU.

LUPI ha inviato all'ONU il seguente telegramma:

- L'Unione Donne Italiane a nome di 1.021.000 iscritte e dei milioni di donne che hanno firmato per la pace e interpretando la volontà di pace di tutte le donne del nostro Paese saluta con entusiasmo le nuove proposte di pace dell'Unione Sovietica - chiede all'ONU di accettare l'auspicato l'accordo delle grandi potenze per il divieto d'uso delle armi atomiche e per il rafforzamento della salvaguardia della pace ».

Passando a trattare della situazione dell'Italia, Scoccimaro afferma che ormai è persino superfluo porre il problema della svalutazione, non svalutazione della lira, perché di fatto questa è già stata svalutata, e ciò grazie allo stesso atteggiamento del governo e al fatto che esso ha di fatto asserito tutta la nuova economia ai voleri di imperialisti stranieri.

Qualunque sia la misura della svalutazione ormai in corso, per i lavoratori sono venute a mancare le pive sulle quali il governo aveva finora determinato la propria politica, e che erano la stabilità della lira, la stabilità dei prezzi, e il pareggio del bilancio, di cui elemento essenziale era il fondo lire. Inoltre oggi mutano le condizioni dei nostri scambi internazionali in senso sfavorevole all'economia italiana, prevedendosi in generale una compressione delle nostre esportazioni, dirette sinora in prevalenza verso l'area della sterlina, verso i paesi ERP, e verso l'America Latina dove la concorrenza inglese può ora battere l'esportazione italiana. D'altra parte è da prevedere un aumento del costo delle importazioni, provenienti in larga misura dall'area del dollaro. Questa situazione non può mancare di creare nuove difficoltà alla produzione italiana con tutte le conseguenze che ne derivano: disoccupazione, ecc. Inoltre la svalutazione monetaria per se stessa tende ad aggravare le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici, e a peggiorare ulteriormente il mercato interno (che costituisce già ora il punto debole della nostra situazione economica), proprio nel momento in cui la stagnazione di vasti settori produttivi richiederebbe invece di elevarne la capacità d'acquisto.

In questa situazione il Partito comunista denuncia le conseguenze sempre più gravi dell'attività di un governo asservito all'imperialismo straniero, conferma la sua fondamentale rivendicazione di una politica produttivistica fondata sulla stabilità monetaria. Una politica di questa natura non si può realizzare se non attraverso l'intervento attivo dello Stato per controllare e orientare l'attività economica nello interesse di tutta la Nazione, attuando le necessarie riforme nella struttura economica del Paese stesso. Quindi e riassumendo:

- 1) Noi dobbiamo essere per la stabilità della moneta. Chiedere che al più presto sia fissato il nuovo punto di stabilizzazione per eliminare ogni fattore di incertezza, darvino alla attività economica. Chiedere la contenuta nella misura più ristretta la svalutazione imposta dalle misure di altri Stati e in ogni caso non andare oltre il limite indispensabile per la eliminazione di qualsiasi « dumping » monetario a danno dell'Italia.
- 2) Dobbiamo essere risolutamente contrari a qualsiasi blocco dei salari e difendere la scala mobile, chiedendo la estensione a tutti i lavoratori: pensionati, disoccupati, ecc.
- 3) Dobbiamo rivendicare una politica di prezzi e del costo della vita. Diminuzione immediata del prezzo del pane. Nessun aumento nelle tariffe dei servizi pubblici. Mantenimento del blocco delle tariffe elettriche.
- 4) Dobbiamo rivendicare provvedimenti a favore dei piccoli e medi risparmiatori a compenso della perdita loro inflitta con la svalutazione monetaria, e analoghe misure fiscali.
- 5) Chiedere venga stabilito e attuato un programma di investimenti in per lo sviluppo dell'attività produttiva.
- 6) Chiedere la nazionalizzazione delle industrie elettriche: riforma del regime delle tariffe, tutela della piccola e media industria per il rifornimento di energia.
- 7) Rivendicare una particolare espansione degli scambi commerciali (Continua in 2. pagina, 2. colonna)

L'UNGHERIA FA GIUSTIZIA DEI TRADITORI

Rajk condannato a morte dal Tribunale del popolo

La stessa pena a Szönyi e Szalai - Palfy e Köröndy al Tribunale Militare - La Pubblica Accusa ha impugnato tutte le sentenze

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BUDAPEST, 24. - Il Tribunale del popolo ungherese ha emesso oggi la sentenza sui crimini di Rajk e Szönyi, Szalai, pena di morte; Brankov e Justus, ergastolo; Ognienovic, nove anni. Palfy e Köröndy sono stati rinviati, in qualità di ufficiali, al Tribunale militare.

Gli imputati sono entrati nell'aula alle 9:45: il loro viso era pallido e straziato dall'emozione. Subito dopo entrava la Corte e mentre gli imputati, pubblico e giornalisti si alzavano in piedi, tra un silenzio generale, il Presidente ha dato lettura della sentenza.

Per quanto riguarda Rajk, Szönyi e Szalai, il Tribunale ha accettato l'accordo che prevedeva la pena di morte per i tre, più Justus, la sentenza dichiara che essi sono partecipanti e fautori di una organizzazione i cui obiettivi erano comuni a quelli delle forze imperialistiche mondiali. « Questa organizzazione - prosegue la sentenza - voleva ostacolare lo sviluppo delle forze progressive, distruggere i risultati raggiunti sino ad ora e preparare una nuova guerra mondiale. Gli imputati erano complici e collaboratori della crisi di Tito che, con l'azione terroristica e antipopo-



László Rajk e Szönyi, uno dei suoi principali complici, risponderanno con la vita del tradimento compiuto.

l'azione terroristica e antipopolare, ha la funzione di truppe di assalto dei formatori di guerre imperialistiche. Il peso obiettivo dei crimini di Rajk, Szönyi e Justus è aggravato dalla circostanza che essi hanno agito contro gli interessi del proprio popolo che aveva

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire da giovedì 29 p. v.